

Secondo il portavoce del presidente statunitense

Possibile entro quest'anno un incontro Carter-Breznev

Mosca prosegue tuttavia la polemica, affermando che la Casa Bianca sta bloccando i progressi verso la limitazione degli armamenti e lanciando nuovi programmi di riarmo - Nel mese di settembre due incontri fra Vance e Gromiko

WASHINGTON - Un incontro tra Carter e Breznev è possibile prima della fine di quest'anno. Lo ha dichiarato il portavoce presidenziale americano Jody Powell, rispondendo ai giornalisti che lo interrogavano sulle recenti critiche rivolte dalla stampa sovietica al presidente americano «Nonostante gli attacchi sulla stampa, ha detto Powell, il presidente è sempre disposto a incontrare le persone». Un tale incontro, egli ha detto, «può essere possibile» anche «fruttuoso» ma, ha aggiunto, «non me la sentirei di accettare scommesse sul suo effettivo svolgimento».

Il dissidente Yuri Orlov accusato di diffamazione

MOSCA - Yuri Orlov, arrestato nel febbraio scorso per le sue attività di dirigente del «gruppo di vigilanza sugli accordi di Helsinki», è stato formalmente accusato di «diffamazione e distorsione di invenzioni caluniose» sul conto dello stato: ne ha dato notizia la moglie del fisico dissidente, Irina.



BRANDT A VARSAVIA. Continua la visita in Polonia del presidente della SPD (partito socialdemocratico tedesco) Willy Brandt. Tema del colloquio, ovviamente, il proseguimento di quei rapporti di cooperazione e di appoggio alla distensione che ha preso le mosse con la Ognellikh anclata dall'allora Cancelliere di Bonn. NELLA FOTO: Brandt e la moglie in visita al Castello Reale di Varsavia

Una conferenza stampa del ministro degli esteri Khaddam a Roma

La Siria sollecita l'iniziativa italiana ed europea per la pace

Piena soddisfazione per i colloqui romani e per le prospettive di cooperazione - La pace «non può essere rassegnazione ma deve basarsi sulla giustizia»

ROMA - L'Italia, sia in proprio che nell'ambito della CEE, può svolgere un ruolo attivo ed importante nella ricerca della pace in Medio Oriente, e ciò tanto più in quanto la situazione in quella regione minaccia la pace e la sicurezza dei Paesi mediterranei e del mondo intero. Non vi può essere pace con annessioni territoriali o con la negazione di diritti nazionali del popolo palestinese. La pace non può significare rassegnazione, ma deve essere una pace fondata sulla giustizia.

dire sui rapporti bilaterali fra i due Paesi che - ha detto - sono «molto soddisfacenti» con «ottime prospettive di sviluppo della collaborazione nei campi economico, tecnico, culturale». Ha ricordato i suoi colloqui con il ministro degli esteri Forlani e con il ministro del commercio estero Osasio, si è detto lieto di essere stato ricevuto dal presidente del Consiglio Andreotti, ha preannunciato l'udienza che avrebbe avuto il 29 giugno con il presidente Leone, ha sottolineato con soddisfazione di essere il primo ministro degli esteri siriano a compiere una visita ufficiale nel nostro Paese.

Anche sul terreno dei rapporti italo-siriani, tuttavia, si è detto «adatto, e non poteva essere altrimenti data le caratteristiche del personaggio ed il momento politico internazionale in cui si svolgeva la conferenza stampa, sui temi più generali, della pace e della guerra, e sul ruolo che il singolo Paese può svolgere in questo contesto.

di diritti dei palestinesi» e «denuncia la gravità della pretesa di occupare in permanenza quei territori». Ha definito «ostacoli sul cammino della pace» le dichiarazioni del governo di Menachem Begin, pur rilevando che «gli ideali espansionistici israeliani non differiscono da un governo all'altro». Ha difeso l'azione siriana in Libano, affermando che essa era diretta «a mettere fine alla guerra civile» e quindi si muoveva nel senso dell'interesse dei palestinesi e del popolo libanese. «E a questo riguardo ha anche espresso soddisfazione per la posizione mantenuta dal governo italiano nella vicenda libanese». Si è augurato che la conferenza di Ginevra possa riprendere entro l'anno, rifiutando che «nel lavoro politico non vogliamo mai partire dalla disprezzabile, malgrado tutte le difficoltà, per la pace e la riconciliazione». Ha infine aggravo una domanda sul riconoscimento di Israele, affermando che «se i palestinesi e i siriani sono «problemi diversi» e non vanno quindi confusi tra di loro o trattati contestualmente.

Giancarlo Lannutti

Sulla esigenza di «non escludere nessun territorio» dalla trattativa con Israele

Soddisfa gli arabi la dichiarazione USA

IL CAIRO - Il mondo politico arabo ha reagito con unanime soddisfazione alla dichiarazione rilasciata lunedì sera dal Dipartimento di Stato americano sulla necessità che «nessun territorio occupato nell'ambito di una soluzione di pace. Più esattamente, come è noto, il governo americano ha dichiarato che «nessun territorio occupato può essere escluso dalla trattativa di pace», con chiaro riferimento alla Cisgiordania e alla parte occidentale di Gerusalemme. Di segno opposto, naturalmente, le reazioni a Tel Aviv. Non meglio identificate Stati Uniti ad Israele. In concreto, si tratta di affermazioni fatte a Washington secondo cui Israele intenderebbe escludere alcuni dei territori (occupati) dai futuri negoziati sono prive di fondamento. Secondo quanto è scritto nella piattaforma programmatica del nuovo governo voluta dal parlamento, tutti gli argomenti sono aperti per un negoziato.

Il documento ufficiale del ministero degli esteri ricorda a questo proposito quanto affermato dal primo ministro Menachem Begin in un recente discorso circa il fatto che Israele «non pone condizioni ultimative» che «la parola negoziabile non esiste nel nostro vocabolario».

A Mosca la Tass ha criticato la presa di posizione USA scrivendo che «le parole del portavoce ufficiale americano in modo evidente non corrispondono ai fatti di Washington», e per convalidare questa affermazione, l'agenzia sovietica cita la decisione di due giorni fa del segretario di Stato Henry Kissinger di concedere a Israele altri 115 milioni di dollari di armi e le ripetute dichiarazioni di esponenti dell'amministrazione Carter circa il mantenimento delle «speciali relazioni» USA-Israele.

A Mosca, infine, il ministro degli esteri Evgeny Gromiko, ricevendo una delegazione dell'Olp diretta da Abu Jihad, ha accusato «le superpotenze di interferenza, con il fine di stroncare l'altro dal gioco». A conferma di quanto resti difficile e pericolosa la situazione nella regione, palestinesi e fra Ein Ebel e Beit-Jell

Da parte di Dracopulos e Cunhal

Nuovi commenti nella polemica tra «Tempi Nuovi» e Santiago Carrillo

«Inaccettabile» per il segretario del PC greco (Interno) l'articolo della rivista sovietica - Le differenze di opinione tra PC portoghese e PC spagnolo

ATENE - Il Partito comunista greco (interno) ha preso posizione contro l'attacco della rivista sovietica «Tempi Nuovi» al PCE e a Santiago Carrillo, con una dichiarazione del suo segretario, Babis Dracopulos, che definisce il recente articolo della rivista sovietica «inaccettabile e contrario al dichiarato principio di parità fra tutti i partiti comunisti».

La dichiarazione aggiunge che la critica sovietica a Carrillo costituisce «una ingeneranza negli affari interni di partiti comunisti dell'Europa occidentale» in quanto pur essendo diretta al PC spagnolo «si rivolge in pratica contro tutti quei partiti che hanno sposato le idee del socialismo democratico, dello sviluppo delle libertà democratiche e del rispetto dei diritti individuali e sociali».

Il comunicato parla della Unione Sovietica come il centro «del dogmatismo internazionale» e afferma che Mosca intensificherà i suoi attacchi ai partiti comunisti «che si ispirano al marxismo-leninismo e al principio di rinnovamento del movimento comunista, e cioè, lo eurocomunismo».

LISBONA - Desidero di non immischiarmi nelle polemiche ma riconoscimento di dissensi con i comunisti spagnoli: questa la posizione espressa dal segretario generale del partito comunista portoghese Alvaro Cunhal, interrogato dai giornalisti a proposito degli attacchi che il partito comunista dell'URSS ha rivolto al partito comunista spagnolo.

Cunhal ha testualmente dichiarato: «Noi generalmente non ci immischiamo in polemiche di altri partiti o di forze politiche del nostro settore, cioè il movimento comunista internazionale. Non ci pronunciamo sul libro di Santiago Carrillo. Non credo che noi, nel nostro partito, ci siano stati compagni che abbiano letto con una certa attenzione e spirito critico. Conosciamo le condizioni e si sa che abbiamo opinioni diverse da quelle dei comunisti spagnoli. Si sa anche che il nostro partito mai ha aperto polemiche pubbliche dopo il 23 aprile, sebbene in alcuni momenti, da parte dei nostri compagni spagnoli, ci siano state opinioni che non giudichiamo corrette a proposito della rivoluzione portoghese. Come pratica, non ci immischiemo negli affari interni degli altri partiti ed evitiamo la polemica con i partiti fratelli. Questa è stata la nostra linea di condotta, ma ciò non vuole affatto dire che non esistano molte discordanze fra noi e il PCE su questi problemi».

DALLA PRIMA PAGINA

Il programma

ciò che è ora necessario non è un accordo su qualche punto del programma, ma un'intesa che abbia una sua completezza. E' necessario - ha detto il presidente della DC - nutrire di un comune impegno le aspirazioni, e fare emergere dal documento programmatico il processo di rinnovamento in atto nella società e nello Stato; questo grande momento, che molti vorrebbero vivessimo in modo riduttivo e confuso, e possibilmente soggiogati dalla paura».

«Intanto», ha detto Moro ha «cortesemente risposto l'opinione che già aveva avuto l'occasione di illustrarci nel nostro primo incontro del 23 marzo scorso. Questo - ha detto il segretario del PSI - costituirà per noi motivo di ulteriore riflessione ai fini della determinazione della nostra futura condotta politica».

Una larga parte della riunione di ieri è stata dedicata alle questioni procedurali. Vi è stata, sul tavolo, anche una breve sospensione dei lavori, per consentire una rapida consultazione su questo punto. Galloni ha dichiarato alla fine che il suo partito resta dell'opinione (espressa del resto da Moro) di tradurre in una mozione il contenuto degli accordi per discuterne il contenuto in Parlamento. Una definizione del problema avverrà comunque nell'ambito dei segretari di lunedì prossimo.

Domani, intanto, si riunirà il CC socialista. La direzione della DC e quella liberale sono convocate per venerdì.

Ansaldo

cessione, un «clic» dell'arma che scatta a vuoto, un dolore acuto alle gambe. I testimoni dell'agguato - si sono affacciati alle finestre di via Acerbi, compagni di lavoro del tecnico che aspettavano sotto la pensilina della stazione ferroviaria - riferiscono di avere visto quattro giovani a volto scoperto, uno con barba e capelli folti, un altro con una borsa tenuta stretta al corpo, tutti vestiti in modo inappuntabile.

Improvvisamente uno dei giovani si è staccato dal gruppo, si è avvicinato all'ing. Prandi, ha sparato; poi tutti e quattro hanno sceso la scaletta che conduce al piazzale della stazione, e sono fuggiti su una «125» (o «125») scura della quale un teste ha rilevato la targa.

Più tardi, i carabinieri accercheranno che si tratta della targa Genova 47677 rubata a una «Citroen» in sosta in via San Donato, nel centro storico.

banditi contano sulla stanchezza, sull'assuefazione della gente e sul fatto che qualcuno mostri, non dico tolleranza, ma anche solo un'ombra di caparità che i colpi di rivoltella a Prandi - e tutte le provocazioni che li hanno preceduti - mirano in realtà a colpire e bloccare il processo di rinnovamento in atto nella società e nello Stato; questo grande momento, che molti vorrebbero vivessimo in modo riduttivo e confuso, e possibilmente soggiogati dalla paura».

«Intanto», ha detto Moro ha «cortesemente risposto l'opinione che già aveva avuto l'occasione di illustrarci nel nostro primo incontro del 23 marzo scorso. Questo - ha detto il segretario del PSI - costituirà per noi motivo di ulteriore riflessione ai fini della determinazione della nostra futura condotta politica».

Una larga parte della riunione di ieri è stata dedicata alle questioni procedurali. Vi è stata, sul tavolo, anche una breve sospensione dei lavori, per consentire una rapida consultazione su questo punto. Galloni ha dichiarato alla fine che il suo partito resta dell'opinione (espressa del resto da Moro) di tradurre in una mozione il contenuto degli accordi per discuterne il contenuto in Parlamento. Una definizione del problema avverrà comunque nell'ambito dei segretari di lunedì prossimo.

Domani, intanto, si riunirà il CC socialista. La direzione della DC e quella liberale sono convocate per venerdì.

Ansaldo

cessione, un «clic» dell'arma che scatta a vuoto, un dolore acuto alle gambe. I testimoni dell'agguato - si sono affacciati alle finestre di via Acerbi, compagni di lavoro del tecnico che aspettavano sotto la pensilina della stazione ferroviaria - riferiscono di avere visto quattro giovani a volto scoperto, uno con barba e capelli folti, un altro con una borsa tenuta stretta al corpo, tutti vestiti in modo inappuntabile.

Improvvisamente uno dei giovani si è staccato dal gruppo, si è avvicinato all'ing. Prandi, ha sparato; poi tutti e quattro hanno sceso la scaletta che conduce al piazzale della stazione, e sono fuggiti su una «125» (o «125») scura della quale un teste ha rilevato la targa.

Più tardi, i carabinieri accercheranno che si tratta della targa Genova 47677 rubata a una «Citroen» in sosta in via San Donato, nel centro storico.

Pirelli

vicenda che può cambiare il ruolo professionale di tutti. «Per esempio - dice Redaelli - non si parlerà più di coltino in senso tradizionale. L'operaio non sarà più un mulo, ma un cavallo di razza. Si toglie dal collo la sferza. Ma non si opera un semplice trasferimento sul gruppo degli impegni individuali? No, è diverso, profondamente diverso. Sono gli stessi lavoratori che organizzano la produzione, che

decidono i ritmi, le mansioni. Tutti si assumeranno la responsabilità della produzione». In questo modo la professionalità si dilata e cresce, proponendo questioni di ordine più generale.

«Per esempio, la realizzazione degli obiettivi produttivi implica l'acquisizione di dati di ogni genere, relativi alle tecnologie usate, ai processi messi in atto, alle materie prime utilizzate, alle commesse, alla commercializzazione e via di seguito. Le conferenze di produzione - afferma Piero Mandelli - diventano una necessità, e non più solo una esigenza politico-sociale».

«Cambia la figura professionale del lavoratore, si modifica il suo rapporto con la fabbrica, diventa il suo patrimonio culturale generale. L'esperienza della Pirelli sollecita ripensamenti che vanno ben oltre le mura di cinta di viale Sarca e investono lo stesso modo di far scuola. La problematica che esso propone è pari alle novità che verranno avviate con il primo settembre».

Ma il pericolo che le intenzioni dei sindacati e dei lavoratori vengano interpretate solo come occasione per ottenere più produzione a spese degli operai? «Questa possibilità c'è - dice Luisa Cassina - anzi, è probabile che si cercherà di stabilire con i gruppi il medesimo rapporto che si aveva prima con i singoli lavoratori. Ma tocca a noi dare la interpretazione più estensiva e corretta all'accordo. E' anche questa una grossa battaglia da condurre. Niente ci è mai stato regalato. Pure questo nuovo accordo di fabbrica, più aderente alla nostra natura di esseri pensanti, ce lo dobbiamo conquistare».

L'accordo non alimenta illusioni, ma neppure sospetti ingiustificati. E' una tappa di una lunga battaglia che ha le radici nella storia della Pirelli. Storia di produzione ma pur sempre di uomini che, faticosamente, attraverso l'esperienza di lotta e la ricerca, vogliono dimostrare che si può, anche adesso, introdurre un nuovo modo di lavorare. Ciò determinerà altre contraddizioni all'interno del sistema? Bonalumi allarga le braccia: «Noi, da un lato, non vogliamo un sistema, forse un po' anche per i lavoratori, ma li affronteremo come abbiamo fatto fin qui».

Un discorso del gen. Viglione sui temi della difesa

ROMA - «I grandi problemi della difesa, pur se ancora dominati dalla logica militare, sono pur sempre di natura politica. L'interiorità del sistema, forse un po' anche per i lavoratori, ma li affronteremo come abbiamo fatto fin qui».

BRUNO DE LAURENTIIS

I fratelli lo ricordano con immutato rimpianto agli amici e compagni sottoscrivendo lire 100.000 per l'Unità. Roma, 29 giugno 1977.

Advertisement for 'L'UNITA' magazine, listing subscription rates and contact information for the publisher.

Advertisement for 'in BULGARIA sul Mar Nero' travel agency, listing various tour packages and prices.